

I maestri di Mowgli

Appunti per la chiacchierata ai Forum Nazionali delle Pattuglie L/C

Massimo Bertolucci

Akela d'Italia

Ci sono almeno due modi per avvicinarsi alle Storie di Mowgli: uno è quello più propriamente letterario e testuale, l'altro è quello pedagogico.

Sono da tenere sempre presenti entrambi. Se infatti la vita dei nostri Branchi non può essere ridotta ad una messa in scena e ad uno scimmiettamento del testo di Kipling, dall'altro non si può neppure considerare la giungla unicamente come un mero strumento: questo approccio ingegneristico, o direi meglio tecnologico, della giungla rischia di svuotarla della sua ricchezza e coerenza interna, rendendola simile a qualsiasi ambientazione.

Tenendo questi due punti di vista in mente, proviamo ad avvicinarci ai maestri di Mowgli, dimenticando per un attimo tutti gli schemi che abbiamo usato utilmente in questi anni. In questo luogo può essere utile allontanare dalla mente lo stereotipo dei 4 personaggi legati ai 4 punti di B.-P., per riappropriarci di una loro immagine più completa.

Ci sono molte cose della giungla che Kipling non ci ha raccontato e di cui ci ha dato solo degli indizi.

MAMMA LUPA E BABBO LUPO per esempio sono stati di sicuro dei riferimenti fondamentali per Mowgli nella sua crescita, eppure ben poco ne sappiamo. E da un certo punto di vista è quasi naturale ... in fondo noi non siamo babbo e mamma per i nostri lupetti, somigliamo di più ad altri, a quei maestri adulti che corrono nella giungla e cacciano con Mowgli.

Di questi sappiamo invece davvero molto. Proviamo a vederli in parallelo, nella parabola di crescita di Mowgli e nella Progressione Personale di nostri lupetti.

Partiamo da **BALOO**. È il maestro della legge, ma soprattutto è colui che **spalanca a Mowgli le porte della giungla** e lo accompagna nel tratto iniziale del suo percorso di scoperta: con il comprendere che la legge è la garanzia della pace e con la conoscenza delle Parole Maestre, Mowgli può iniziare il suo viaggio. Baloo, l'orso grigio sonnacchioso, è l'immagine della **serenità e della pace sotto la legge**. Baloo è colui che all'accettazione di Mowgli nel Branco parla in suo favore ma non solo, trasforma le sue parole nell'**impegno concreto** di prendersi cura di lui: *«Io parlo in favore del cucciolo d'uomo. Non c'è nulla da temere in un cucciolo d'uomo. Non ho il dono di saper dire belle parole; però dico la verità. Lasciatelo correre con il branco e sia accettato insieme agli altri. Io stesso gli insegnerò»*.

Nella vita di Mowgli in un secondo momento acquista il massimo spazio la figura di Bagheera.

BAGHEERA ha il fascino del dinamismo e della corsa, della forza e dell'agilità uniti all'intelligenza e all'astuzia. Chiudere la figura di Bagheera in una sfera di pura fisicità è una forte limitazione della sua ricchezza perché l'astuzia e l'intelligenza in lui vanno di pari passo alla forza. *Era astuto come Tabaqui, audace come il bufalo selvaggio e terribile come l'elefante ferito. Ma aveva una voce dolce come il miele selvatico che sgocciola da un albero, ed una pelliccia più morbida di una piuma.*

Questo fascino non passa inosservato agli occhi di Mowgli: *“Ma più d'ogni altra cosa gli piaceva d'andare con Bagheera nel caldo cuore oscuro della foresta, dormire per tutto il giorno, e di notte, assistere alla caccia di Bagheera per vedere come faceva.”* In queste poche parole è racchiuso molto del nostro stile di

crescere e di imparare: si impara guardando chi sa fare, poi si prova a farlo a nostra volta, è il **tipico stile di acquisizione di competenza dello scautismo**. Bagheera però non è solo colui che insegna a correre e a cacciare, egli **aiuta Mowgli a conoscere sé stesso, a riconoscere, accettare e fare sua la sua condizione di uomo**.

Viene poi **KAA**, il personaggio di gran lunga più **misterioso**, diverso da tutti, tanto da intimorire perfino Bagheera: Kaa “ne sa più di noi”, è un serpente, della Giungla di mezzo, dallo sguardo penetrante ma imperscrutabile.

Kaa è **profondamente amico** di Mowgli e i due sono sempre felici di stare insieme.

La testa di Kaa a forma di diamante tagliò la pozza come un rasoio e venne a poggiarsi sulla spalla di Mowgli. Rimasero così immobili, voluttuosamente immersi nella frescura dell'acqua. «Si sta molto bene», disse infine Mowgli, sonnolento.

Nonostante la sua forza, riesce a giocare con Mowgli dosando l'energia, non solo per divertirlo ma anche per aiutarlo a crescere più agile e più forte.

Più di tutto però Mowgli può contare sulla sua **saggezza, che deriva da aver vissuto con spirito sempre vigile la propria vita**. *Ciò che Kaa non sapeva a proposito della giungla di mezzo [...] si sarebbe potuto scriverlo sulla più piccola delle sue scaglie.* Kaa dice di sé stesso (e senza esagerazioni): *«Io ho visto centinaia di piogge. Prima che Hathi mettesse le zanne da latte, la mia impronta era già larga nella polvere. Per il primo uovo, sono più vecchio di molti alberi, ed ho visto tutto ciò che la giungla ha fatto».* Di questa saggezza fa dono gratuito a Mowgli. La saggezza di Kaa si manifesta nella capacità di trovare **soluzioni** ai problemi e di proporre sfide sempre nuove al cucciolo d'uomo.

Kaa per amore di Mowgli varca confini che mai avrebbe varcato.

Kaa infine accompagna Mowgli in percorsi di scoperta spesso legati al mistero e in particolare alla trasformazione (il cambio della pelle) ma anche alla morte (il cobra bianco, la roccia del piccolo popolo).

Infine c'è **AKELA**, *il grande e grigio lupo solitario, che guidava tutto il branco con la forza e l'astuzia*. B.-P. per primo lo indica come riferimento per il capo eppure in gran parte delle Storie di Mowgli lo vediamo ormai decaduto dal suo ruolo di capo branco; cerchiamo di capire meglio questo punto.

Akela è più presente nei racconti verso la fine del viaggio di Mowgli nella giungla, nel racconto La tigre! La tigre! e nei Cani Rossi.

Non più al pieno delle sue forze, non più investito dell'autorità di capo, è però autorevole punto di riferimento per la sua saggezza e la sua fedeltà agli amici e al suo popolo. In questo suo essere capo depresso, Akela svela anche a noi il senso di mettersi al servizio degli altri, non per essere il capo, non per essere il primo, ma per l'affetto che ci lega, per la fedeltà che ci stringe, per l'amore del bene. Akela sacrifica la sua vita per il branco (così come fanno tanti altri lupi del ricostituito branco di Seeonee) e conclude “è stata una buona caccia”: con questa frase suggella una vita al servizio del Branco. Akela è un capo che non impone la sua persona e la sua personalità, è un capo che rispetta la Legge e allo spirito della Legge è fedele, un capo che non si tira indietro di fronte al pericolo, alla sconfitta e al fallimento. È un capo non del suo branco ma per il suo branco.

Mi pare in conclusione che siano proprio le figure di Baloo, Bagheera e Akela che più di altre delineino chiaramente il percorso di Mowgli nella Giungla. Mi verrebbe da dire che con Baloo Mowgli scopre la giungla, con Bagheera la fa sua e con Akela infine la ridona al Popolo Libero liberandola da Shere Khan e difendendola dai Cani Rossi.

Infine i tre maestri rimasti possono solo accompagnarlo al limitare della sua nuova pista, perché nessuno li può seguirlo: non c'è vero amore e vera educazione se il maestro (e così anche il capo) non ha il coraggio di preparare e consentire il distacco, aiutando a conservare ciò che di vero c'è stato nell'esperienza vissuta insieme e ad aprire gli occhi, la mente e il cuore al mistero del nuovo sentiero.